

«Aprirà la via ad un'era di serietà onestà e correttezza»

# Per il P. M. la condanna di Ippolito dovrebbe chiudere un periodo di corruzione

### Dai venti anni per l'ex segretario generale alle «negligenze» del ministro Colombo - Chiesti in totale 73 milioni di multa - Da lunedì la parola alla difesa

(Dalla prima pagina)

Ha potuto chiedere venti anni per Ippolito risparmiando nello stesso tempo altri che forse dovrebbero figurare fra gli imputati — ha espresso anche un giudizio non certo positivo sul ministro Colombo, riconoscendo che dai «regali» fatti dal Cnen all'Euratom l'ex presidente del Cnen trasse un notevole beneficio personale.

Come conclusione del suo intervento, prima di presentare le richieste di condanna, il dottor Pietroni — facendosi portavoce del procuratore generale della Corte d'appello, dottor Luigi Giannantonio, al quale si devono le clamorose istruttorie che hanno portato al processo Ippolito — ha detto: «In questi ultimi tempi sono stati promossi alcuni processi che hanno toccato vasti interessi, senza preoccuparsi delle persone coinvolte che sono rimaste coinvolte e alle quali queste iniziative non erano del tutto gradite. Queste inchieste sono una prova di libertà che fa onore alla magistratura italiana, la quale mira solo al ripristino del rispetto della legge».

Il dottor Pietroni ha anche voluto controbattere l'opinione di coloro che hanno visto nell'azione della magistratura un attentato al progresso della scienza e ha aggiunto che «la Procura generale non è l'Inquisizione e che Ippolito non è il Galileo del ventesimo secolo».

Ha detto ancora che è stato invece proprio Ippolito «a squalificare il nostro paese in campo internazionale» e che l'unica scoperta dell'ex segretario generale del Cnen è quella di aver «trovato il metodo scientifico per dirottare il pubblico denaro dalle casse dello Stato alle tasche dei privati».

Prima di congedarsi definitivamente dai giudici, il pubblico ministero ha aggiunto la sentenza, prete difensore dall'affarismo e dalla corruzione. Una società corrotta non si risana per virtù propria, ma soltanto se i giudici cominciano ad applicare la legge. Questo il paese attende dalla vostra sentenza, a suggello di questa vergognosa vicenda che travalica l'aula giudiziaria e la nostra stessa ansia di giustizia. Il vostro verdetto serva di monito al disonesto che strada a un nuovo periodo di maggiore serietà, onestà, correttezza civile amministrativa e politica».

Queste le frasi che hanno immediatamente preceduto le conclusioni del pubblico ministero. Ma, come si è detto, il dottor Pietroni, ha usato ieri per tutta l'udienza un tono molto forte, abbandonando la pacata eloquenza dei giorni scorsi.

Il magistrato, infatti, ha iniziato la terza giornata della requisitoria con queste parole: «Raramente nella storia della pubblica ammi-

nistrazione in Italia si è presentato un esempio di attività tanto spregevole quale quella che ha rivelato in Felice Ippolito l'abillissimo gioielliere del sottobosco governativo, l'affarista che si fa gioco dei ministri, che ricorre a baratti e ricatti per raggiungere i suoi scopi che nulla hanno a che vedere con la ricerca scientifica».

I rapporti fra Felice Ippolito e il gruppo di società che facevano capo all'Archimedes è stato il primo argomento trattato ieri dal dottor Pietroni.

«Già nel 1956 — ha detto il pubblico ministero — Felice Ippolito favorì le società che avevano il padre come principale azionista. In quell'anno, infatti, l'ex segretario generale pagò diverse parcelle dello studio tecnico SDD e concesse a questa società anche un donativo di mezzo milione, non si sa bene a che titolo».

«Nel giro di pochi mesi — ha proseguito il magistrato — il Cnen, attraverso Felice Ippolito, dette allo studio SDD e alla Vitro Lavori circa un miliardo e 200 milioni, senza mai informare la commissione direttiva del Cnen. Tali società, tutte collegate alla Archimedes, distribuivano frequenti dividendi fra i soci e fra i beneficiari vi furono sempre Girolamo e Felice Ippolito. Costui, il quale ha sempre sostenuto di non aver avuto alcun interesse affidando lavori all'Archimedes, riceveva un compenso ogni semestre di 300 mila lire nel 1961; 1 milione nel primo semestre del 1962 e 800 mila lire nel secondo semestre dello stesso anno».

Il pubblico ministero ha quindi brevemente parlato delle auto del Cnen vendute all'Archimedes, dei tecnici dell'ente «prestati» alla Cogem (un'altra società collegata), della consulenza in materia sindacale affidata da Ippolito a suo cognato l'eurusino Perusini. Quest'ultimo episodio — secondo il magistrato — avrebbe «leso il prestigio della pubblica amministrazione, in quanto un segretario generale aveva bisogno di pareri in materia di diritti dei dipendenti poteva e doveva rivolgersi all'avvocatura dello Stato o all'ufficio legislativo del Cnen».

Un duro giudizio morale lo ha espresso il magistrato in relazione ai viaggi che l'ex segretario generale si fece rimborsare tanto dal Cnen quanto dall'Archimedes. Il episodio che più ha sembrato indignare il pubblico ministero è quello della progettazione della nuova sede del Cnen.

A questo proposito il dottor Pietroni ha detto, infatti: «Ippolito ebbe l'incarico di trovare un terreno adatto per costruire, entro 10-15 anni, la nuova sede del Cnen. Nel giro di tre mesi, approfittando di tale incarico, l'ex segretario generale riuscì a spendere 45 milioni che finirono naturalmente nelle casse delle società nelle quali era interessato: l'Arion e l'Athena. L'imputato spese de-

di milioni per far progettare una nuova sede, pur non avendo avuto nessun incarico al riguardo. Altri soldi di spese per far scegliere il terreno, mentre decine di tecnici del Cnen erano all'altezza di tale scelta. Ippolito anche in questo caso mirò esclusivamente all'interesse proprio e a quello dei suoi amici. Oltre ai 45 milioni versati per il progetto, egli sperava di poter affidare a quelle società anche l'incarico di realizzare la nuova sede per la quale si sarebbero dovuti spendere 4 miliardi. Quattro miliardi per i soli uffici in un paese che manca di scuole».

I contratti stipulati da Ippolito senza autorizzazione hanno anch'essi occupato per lungo tempo il pubblico ministero. «Tutto il sistema dei contratti — egli ha detto — era ispirato alla violazione della legge. Non si trattava di un sistema in forma formale della legge, che potrebbe essere addebitata anche al presidente Colombo, al vice-presidente Focaccia e agli altri membri della commissione direttiva. L'illecito compiuto da Ippolito per un secondo fine; e notevole è la differenza fra l'illecito commesso per leggerezza o negligenza e quello commesso per fini personali».

Il pubblico ministero, il quale in altri momenti della requisitoria ha difeso a spada tratta l'ex presidente del Cnen, Colombo, non ha di certo risparmiato in questa occasione un giudizio positivo sull'attuale ministro del Tesoro, accusato di leggerezza, il che non dovrebbe lasciare indifferente nessun uomo politico».

Del ministro Colombo, il pubblico ministero ha dovuto di nuovo interessarsi parlando dei rapporti fra l'Italia e l'Euratom. «In seguito alla cessione del centro di Ispra all'Euratom — ha scritto il magistrato — l'Italia si impegnò a portare a termine lavori per circa 5 miliardi. Conclusi questi lavori, l'Euratom chiese la realizzazione di opere per altri 830 milioni, ma di queste le costruzioni già portate a termine avevano un valore effettivo molto inferiore ai 5 miliardi, in quanto una parte di questa cifra era stata assorbita dalle tasse. Il ministro Colombo promise a Bruxelles ai rappresentanti degli altri Stati che avrebbe impegnato ad Ispra un'ulteriore somma di denaro. Ippolito scavalcò lo stesso ministro, il quale non gli aveva dato alcuna autorizzazione e spese di propria iniziativa gli 830 milioni. Lo fece per un profitto personale, per accrescere il proprio prestigio all'estero, in seno all'Euratom, e per accrescere anche il prestigio del ministro Colombo, il quale avrebbe fatto una brutta figura non mantenendo le promesse».

Date le dichiarazioni del ministro Colombo, il quale ha ammesso di avere avuto una parte ben più importante di quella indicata dal pubblico ministero nell'affare degli 830 milioni spesi in più per Ispra, non si comprende come per questo episodio il solo Felice Ippolito sia finito sul banco degli imputati. Di fronte alla diretta responsabilità del ministro Colombo, la pur dura critica del pubblico ministero, resta dunque inadeguata. Comunque, anche da questo episodio il ministro non può uscire a testa alta».

Il pubblico ministero ha trattato per ultimo l'affare delle cassette di Ispra, affittate per la cifra di 300 milioni in un contratto di locazione di acquisto ad autorizzare l'operazione, ma, secondo il dottor Pietroni questa è una prova ulteriore del fatto che Ippolito esautorò il ministro, si fece gioco di lui portandolo a firmare documenti della cui portata non si rendeva conto».

Un rapido esame delle accuse rivolte agli altri imputati, la cui posizione è sempre collegata a quella di Ippolito, la perorazione che abbiamo già riportato e poi la requisitoria si è chiusa.

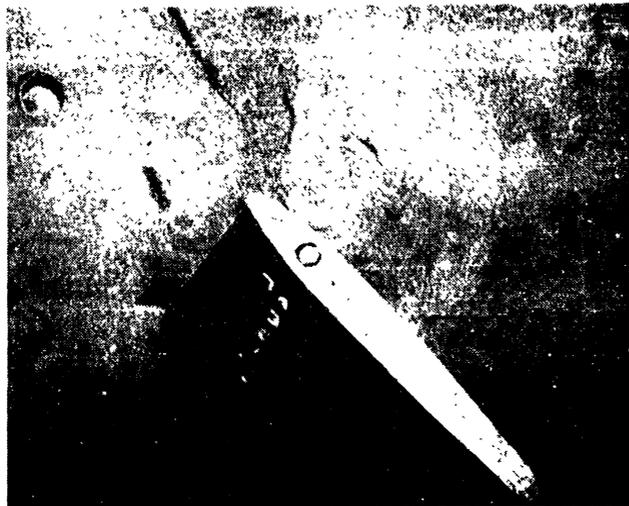
Si riprenderà lunedì con l'arringa dell'avvocato Gatti, difensore di Felice Ippolito.

### Da oggi posta aerea con attraccatura normale

Il preannunciato trasporto aereo notturno della corrispondenza ha avuto inizio questa notte. Secondo il programma elaborato dal ministero delle poste e telecomunicazioni, allo scopo di affrontare e risolvere il problema della riduzione dei tempi per l'invio della corrispondenza a quindici per venire a un miglioramento sostanziale di questo importante servizio pubblico, sono previsti numerosi collegamenti fra i principali aeroporti italiani. Stanotte, infatti, il servizio sarà iniziato sulla linea Roma-Milano e viceversa e Roma-Cagliari-Alghero e viceversa. Entro il 15 ottobre saranno attivati anche i trasporti Genova-Pisa-Roma-Vorino-Roma-Catania-Palermo-Roma. Dal 1. al 15 novembre saranno collegati altri importanti centri.

Secondo le valutazioni fatte, ogni aereo, che avrà uno speciale contrassegno postale, potrà trasportare circa nove tonnellate di corrispondenza epistolare, ivi compresi i comandi, gli espressi e i pacchi urgenti. In tal modo i tempi di trasporto, senza alcun aggravio tariffario, saranno notevolmente ridotti rispetto a quelli attuali e inoltre, attraverso lo smistamento degli appositi uffici di aeroposti, la corrispondenza potrà essere rapidamente inoltrata ai luoghi di destinazione.

## A 2400 metri di profondità I resti del Thresher



WASHINGTON — Il dipartimento della difesa statunitense ha rilasciato oggi una serie di foto dei resti del sommergibile Thresher, che nell'aprile dello scorso anno esplose mentre si trovava in immersione con 129 uomini a bordo al largo della costa della Nuova Inghilterra. Le foto che documentano la sciagura sono state scattate a una profondità di circa 2400 metri dal battifascio Trieste II. Nella telefoto: i resti della parte superiore della sezione di coda del Thresher.

Controversie teologiche

## Il Concilio discute sulla Rivelazione

### Colpito da trombosi il «generale» dei gesuiti

Il valore delle fonti della Rivelazione non è solo argomento teologico, ma è anche abbastanza ingratito per gli stessi componenti dell'assemblea cattolica riunita in San Pietro. Almeno così pare dall'atteggiamento che i padri hanno tenuto ieri durante la discussione profittata per l'intera congregazione: venti interventi ai banchi e addirittura fitti al bar conciliare (dove si nota forse per la prima volta, una monaca) e nelle napate laterali della basilica che sono un po' i «corridoi dei gesuiti».

Già è che la materia non è solo squisitamente teologica, «interna», ma anche del tutto controversa fra i teologi. Chi ha redatto il testo in San Pietro ha persino dichiarato in pubblico, precisando che il documento conciliare non può e non vuole dirimere le discussioni, che «almeno una volta, a torto o a ragione, un senso di relativa impotenza abbia finito col riversarsi sul padre».

Il nocciolo della questione lo abbiamo già accennato: prevalenza della tradizione, che è tutta cattolica e perciò unilaterale, o della Sacra Scrittura, che è comune alla fede anche di non cattolici? Le conseguenze, conservatrici in un caso ed ecumeniche nell'altro, sono evidenti. Il testo, come ormai è consuetudine del Concilio in questa terza fase, si attiene ad una linea intermedia, per non non può essere un compromesso di tradizione che non sia fondata sulla Scrittura, o almeno che non si richiami a questa in qualche modo.

I numerosi interventi di ieri hanno ripetuto in genere le argomentazioni del giorno precedente, vale a dire, hanno insistito in senso sgarbiato al testo, di Doepfner e Meyer in senso positivo. In mezzo, naturalmente, è rimasta l'ampia latitudine delle ricerche parziali e suggerimenti che sfumano qua e là.

Il segretario del Concilio ha comunicato che il generale della Compagnia di Gesù è stato colpito da trombosi cerebrale e conseguente paralisi al lato destro del corpo. Padre J. J. Senechal è belfa ed ha 75 anni, fu eletto all'alta carica di capo dei gesuiti nel 1946. Una grave malattia, che lo ha affranto già due anni, lo ha costretto all'ospedalizzazione di un occhio. Egli stesso, pertanto, aveva nominato da tempo un vicario personale nel canadese John Stain.

Scoperta in Sardegna

### Fortezza cartaginese sul monte Sirai

CARRONIA. La fortezza cartaginese sono venuti alla luce nel corso degli scavi di monte Sirai, condotti nell'aprile della Soprintendenza alle antichità di Cagliari e dell'Università di Roma. La costruzione databbe al III secolo avanti Cristo, e sarebbe rimasta in piedi fino al I secolo. E' la prima e unica fortezza cartaginese cui ruderi sono stati esaminati dagli studiosi. Nella stessa zona di Monte Sirai erano già stati posti in luce una necropoli e un santuario.

Baschiusa entro un'ampia cinta di mura, la fortezza è costituita da un corpo avanzato e da un'acropoli, alla quale si accede attraverso due possenti torri: al centro dell'acropoli un vero e proprio castellotto, di circa venti metri di lato, con mura spesse quattro metri, in cui è inserito un sistema di casematte.

Nell'interne della fortezza esisteva un'area sacra, in cui è stata trovata una statua di divo, con la testa accuratamente lavorata e il corpo appena sbalzato. Sono state trovate inoltre alcune terrecotte votive e avori incisi con sacrali figurazioni, scabre di tipo orientale, monete, e una iscrizione su lamina di bronzo, ora in corso di deciframento, che probabilmente rappresenta una dedica votiva.

Gli scavi, condotti sotto la guida tecnica del dott. Ferruccio Barrea con la collaborazione del professor Giovanni Sabatino Moscati e diretti dai professori Sabatino Moscati e Genaro Pesce, confermano il grande sviluppo della civiltà cartaginese prima dello scontro con Roma.

Oltre alla scoperta della fortezza, il lavoro della missione è stato costato da altri ritrovamenti di notevole importanza archeologica: perlustrando le coste sud-occidentali della Sardegna sono stati individuati, peraltro antichi, abitati, disseminati tra il porto di Teulada e la costa antistante l'isola di Su Carduliu.

In prossime spedizioni verranno sviluppati i lavori per portare in luce completamente installazioni portuali, quartieri di abitazione.

Buono per un anno

### Il seguito dell'antipapa

SPYZER (Germania) — Il sedicente antipapa Clemente XVII, prete francese scomunicato, gira per la regione tedesca del palatinato annunciando la prossima caduta della Chiesa di Roma, a meno che egli non venga riconosciuto ufficialmente come «rinnovatore intriso da Dio». Secondo un portavoce dell'arcidiocesi cattolica di Speyer l'antipapa ha «un seguito limitato a pochi e recchie signore che gli forniscono fondi e alloggio».

Attentato alla «Juventus»

RAGUSA — Un cignale notturno, vedendo due uomini scappare da un portone, si precipitò nel palazzo di un signore, appena in tempo, una miccia colta a un ordigno esplosivo, piazzato nei locali della società calcistica Juventus di Vittoria.

Niente caccia alla streghe

LONDRA — In relazione alla ripresa di pratiche di magia nera, che al contrario della magia bianca porta e infrazioni legali (fornie, stregonerie, voodoo, ecc.), il ministro degli interni Brooke ha risposto che l'ultima legge legislativa per vietare ogni pratica magica. Il ministro degli interni Brooke ha risposto che l'ultima legge legislativa per vietare ogni pratica magica. Il ministro degli interni Brooke ha risposto che l'ultima legge legislativa per vietare ogni pratica magica.

Dc tedeschi e Adenauer per la pena di morte

BONN. Il gruppo parlamentare democristiano della Repubblica federale tedesca presenterà presto un progetto per ristabilire la pena di morte. L'iniziativa è stata presa in seguito all'assassinio di un tassista di 28 anni, che ha lasciato moglie e tre figli.

Il deputato Friedrich Kuehn, masso sostenitore dell'iniziativa, ha chiesto un parere in proposito all'ex cancelliere Adenauer, che sta passando una vacanza a Como — La gente deve riflettere — ha dichiarato Adenauer — che un assassinio annulla una vita umana. Approvo pertanto l'iniziativa del nostro gruppo.

## nota giuridica

### Colpe e cause degli incidenti stradali

Il numero degli incidenti stradali, che nel giro di pochi anni, si è quintuplicato, ha richiamato ancora una volta l'attenzione della pubblica opinione sullo stato delle cose nel campo della circolazione.

Una proposta di legge diretta ad aumentare le pene per l'omicidio e per le lesioni colpose da incidenti stradali è in discussione presso la commissione Trasporti della Camera, ma contro di essa si è pronunciata la conferenza sul traffico tenuta a Stresa recentemente, la quale ha anche prospettato la necessità di apportare numerose innovazioni al codice della strada.

Non crediamo, però, che l'una cosa e l'altra — anche se approvate dal legislatore — siano in grado di contenere o di ridurre questo «fenomeno» che costituisce ormai una minaccia per la vita e per la integrità fisica dei cittadini.

Ritorniamo, piuttosto, che occorrono disposizioni armoniche, che, nel regolare la materia, considerino l'incidente stradale come fenomeno terminale di cause numerose, le quali possono ben essere ridotte o contenute o rimosse con una disciplina organica ed innovativa.

Una delle cause che, a nostro giudizio, provocano gli incidenti, è lo squilibrio con cui la nostra rete stradale si è sviluppando.

Mentre, infatti, da una parte si aprono autostrade, dall'altra si trascura lo sviluppo della rete stradale nel suo complesso, poiché non si è tenuto conto di un adeguato traffico selezionato, né strade di penetrazione o di scorrimento, né si organizza il traffico urbano con strade secondarie.

Un'altra causa deriva dal consentire la fabbricazione di veicoli che — in rapporto al peso e ad altre loro caratteristiche meccaniche e d'uso — sviluppano velocità che risultano eccessive in rapporto allo stato della rete stradale ed a quella della circolazione.

Un'altra causa ancora è determinata dalla facilità eccessiva con cui la patente di guida si ottiene, tanto che si può affermare che la pratica di guida si fa dopo e non prima di avere ottenuto la patente stessa.

Un corso di lezioni più che

## Processo d'appello per la sciagura di Gessolungo

### Marotta assente all'udienza di apertura - I capi d'accusa

Per lo scandalo dell'Istituto della Sanità, se ne riparlerà a novembre. Al giorno 5, come previsto, è stato infatti rinviato il proseguo del processo, iniziato — ma solo formalmente — ieri mattina, dinanzi alla ottava sezione del Tribunale di Roma.

L'udienza è stata brevemente, iniziata alle 9,20 alle 10,30 era tutto finito. L'unica sorpresa è stata l'assenza del prof. Domenico Marotta, ex direttore dell'Istituto. L'avvocato Vassalli, suo difensore, ha spiegato che l'illustre scienziato era ammalato: ma non ha esibito alcun certificato medico che testimoniasse, per Marotta, un preciso impedimento. Così, il presidente, dott. Casca, lo ha dichiarato «contumace».

Gli altri nove imputati, invece, hanno tranquillamente preso posto, ascoltando le prime battute processuali con un certo distacco.

Si sapeva, infatti, che gli avvocati Sabatino, Lia e Vassalli avevano presentato l'istanza di rinvio (sono tutti impegnati nel processo Ippolito) e non vi era motivo per temere che il Tribunale avrebbe rigettato. L'atmosfera si è così mantenuta in tono dimesso, senza la consueta «tensione» che caratterizza l'inizio di così impegnativi procedimenti.

Dopo l'appello degli imputati e la dichiarazione di contumacia per il prof. Marotta, l'avvocato dello Stato, Carboni, si è costituito parte civile in rappresentanza del ministero della Sanità, che, dalla presunta illecita attività del prof. Marotta e dei suoi corredi, avrebbe ricevuto un notevole danno patrimoniale.

Quindi si sono avute le richieste di rinvio

## SANITÀ Rinvio a novembre

### Processo d'appello per la sciagura di Gessolungo

Per la morte di undici minatori, coinvolti in una orrenda tragedia verificata nel 1958 alla zolfara Gessolungo, è cominciato il processo d'appello contro il direttore e il vice direttore di quella miniera. I periti Giuseppe Di Benedetto, 57 anni e Attilio Gatti, 50 anni, 1 giugno del gennaio di quest'anno, erano già stati condannati in prima istanza a 5 anni e 8 mesi di reclusione.

La parte civile e lo stesso PM avevano proposto appello contro la sentenza chiedendo un'istanza a 5 anni e 8 mesi di reclusione e specifiche.

In realtà l'inchiesta, ordinata dalla Magistratura e dal ministero della Sanità, aveva accertato che la tragedia, aveva confermato punto per punto le accuse che erano state avanzate contro i due direttori della miniera.

La spaventosa vicenda risale al 14 febbraio del 1958. Quel giorno la direzione della miniera ordinò il brillamento di quattro mine per sfondare una galleria. Prima colpa: invece delle mine bisognava usare i mazzetti pneumatici; seconda: bisognava in ogni caso creare una schermatura alle pareti per impedire che con il calore provocato dall'esplosione, lo zolfo fusesse; terza: l'impianto di ventilazione del pozzo era fermo per guasto; quarta: ancor prima che fosse stato completato il brillamento delle cariche, fu ordinata agli operai di tornare in galleria.

All'apertura del nuovo processo, un giudice a latere ha scritto la relazione sulla vicenda.

## MAFIA Retata per duemila

### Qualche fermo - Una lettera del segretario del comitato cittadino del PCI

Dalla nostra redazione

PALESTRA, 1. Presi dal panico per la nuova ondata di crimini mafiosi, e incapaci di identificare i registi delle nuove centrali del delitto, polizia e carabinieri di Palermo hanno perduto nuovamente le staffe e ricominciano con quelle grossolane quanto inutili prove di forza che sono le «retate».

Stanotte, dopo due giorni di affannosi conciliaboli in questura, è scattata la nuova spregiata azione: duecento uomini agli ordini di un tenente colonnello e di un vice questore hanno scacciato una vasta zona del Palermitano dall'entroterra al mare lungo il confine con la provincia di Trapani. Con l'ausilio di camionette e cani poliziotto, carabinieri e agenti hanno inseguito ogni ombra lungo costoni e pianure; sono entrati nelle case, nelle cascinie, hanno svergolato interi paesi. Una selina ufficiale informa che sono state «controllate» con questi sistemi ben duemila persone! Ma nella rete non è incappato neppure un ladro di polli. Solo per uno scrupolo e per non tornare a casa con un buco nell'acquasone state fermate, ma solo per accertamenti, sette persone.

Tutte le inchieste disposte sono arrenate da tempo e le operazioni di polizia in questa situazione sono servite soltanto a spezzare qualche anello della lunga catena. Ciò non è casuale, naturalmente. Come denuncia, infatti, stasera in una lettera alla stampa di Palermo anche il segretario del Comitato cittadino comunista, compagno Guardo, «l'azione di remora e di freno che la Dc ha posto in atto a tutti i livelli, ma particolarmente nella Commissione antimafia: è intanto la causa che, a quindici mesi da Cicculi, impedisce di conoscere i risultati di quelle inchieste e soprattutto ha finora ostacolato la decisione di concrete misure in sede legislativa e di governo. Il Consiglio comunale di Palermo non è stato sciolto e questo ha impedito di fare luce sul centro più importante dei collegamenti tra la mafia e le attività politiche amministrative».

## nota giuridica

### Colpe e cause degli incidenti stradali

Non crediamo, però, che l'una cosa e l'altra — anche se approvate dal legislatore — siano in grado di contenere o di ridurre questo «fenomeno» che costituisce ormai una minaccia per la vita e per la integrità fisica dei cittadini.

Ritorniamo, piuttosto, che occorrono disposizioni armoniche, che, nel regolare la materia, considerino l'incidente stradale come fenomeno terminale di cause numerose, le quali possono ben essere ridotte o contenute o rimosse con una disciplina organica ed innovativa.

Una delle cause che, a nostro giudizio, provocano gli incidenti, è lo squilibrio con cui la nostra rete stradale si è sviluppando.

Mentre, infatti, da una parte si aprono autostrade, dall'altra si trascura lo sviluppo della rete stradale nel suo complesso, poiché non si è tenuto conto di un adeguato traffico selezionato, né strade di penetrazione o di scorrimento, né si organizza il traffico urbano con strade secondarie.

Un'altra causa deriva dal consentire la fabbricazione di veicoli che — in rapporto al peso e ad altre loro caratteristiche meccaniche e d'uso — sviluppano velocità che risultano eccessive in rapporto allo stato della rete stradale ed a quella della circolazione.

Un'altra causa ancora è determinata dalla facilità eccessiva con cui la patente di guida si ottiene, tanto che si può affermare che la pratica di guida si fa dopo e non prima di avere ottenuto la patente stessa.

Un corso di lezioni più che

Giuseppe Berlingieri

Il deputato Friedrich Kuehn

g. f. p.

g. f. p.